

L'INCONTRO

«I viaggi diventeranno lenti e a chilometro 1» Il futuro immaginato dallo scrittore Bocconi

Stamane presenta alla Delfino Ubik di Pavia il suo libro in compagnia di Guido Bosticco e con la Rete Via Francigena

M. GRAZIA PICCALUGA

Domani alle 12 Andrea Bocconi, scrittore, autore teatrale e psicoterapeuta, presenterà sotto i portici della libreria Delfino-Ubik di Pavia il suo libro *Io, altrove. Quando il viaggio diventa scrittura di sé* (Ediciclo editore), dialogando con Guido Bosticco.

L'incontro è organizzato in collaborazione con la Rete via Francigena di Pavia, il gruppo di esercenti e di associazioni di Pavia che punta a promuovere e a valorizzare il movimento turistico legato ai pellegrini moderni.

Bocconi e Bosticco sono responsabili dei laboratori di scrittura alla Scuola del viaggio, ideata e fondata a Milano da Claudio Visentin che insegna Storia del turismo all'Università della Svizzera italiana.

Andrea Bocconi, dopo un anno si riparte. Sarà cambiato il nostro modo di viaggiare?

«Penso che ci sarà un po' di inquietudine nello zaino. E anche per questa ragione per molti il viaggio potrebbe diventare a corto raggio. Il viaggio a km uno è un sottoprodotto della pandemia».

Non è detto che sia solo un male.

«Tutt'altro. Uno studio dice



La pandemia non ha fermato i viandanti e le vie come la Francigena sono molto apprezzate

che si possono conoscere davvero bene solo 20 km quadrati attorno a noi. Quindi anche la regione in cui si vive può essere una piacevole scoperta. La chiave di volta è come si affronta il viaggio».

Lei cosa suggerisce?

«Invito a praticare una certa forma di lentezza. Ma anche

a fare esperienze di presenza consapevole. Un esempio? In una strada conosciuta una mattina compare un buco, un negozio in ristrutturazione. Cosa c'era? Non ci viene in mente eppure ci siamo passati per anni. Non abbiamo mai percorso quello spazio con consapevolezza. Quello

che dobbiamo fare è uscire da uno stato obnubilato per uno di coscienza. Ridurre la distanza e ampliare il tempo in modo direttamente proporzionale al vedere, sentire, gustare, incontrare».

Immergersi nei luoghi, quasi diventandone abitante.

«Esattamente. Io comincio a



ANDREA BOCCONI INSEGNA SCRITTURA ALLA SCUOLA DEL VIAGGIO DI MILANO

«Quest'anno invito a praticare lentezza e a fare una presenza consapevole nei luoghi che si attraversano»

sentirmi bene in un posto nuovo quando trovo il mio bar e al terzo giorno che entro mi riconoscono e mi servono il caffè che volevo».

Da ogni viaggio portiamo a casa anche un bottino di ricordi.

«Il 10% di tutti i nostri ricordi sono legati ai viaggi e questi

ricordi sono più vividi e duraturi degli altri: basta un profumo, un sapore, una canzone per risvegliarli. In fondo tutta la nostra vita potrebbe essere raccontata attraverso i viaggi: il primo viaggio da bambini, il viaggio della maturità, la prima volta in un altro continente».

«Io, altrove» è un libro interattivo, invita a narrare, attraverso esercizi di scrittura, i viaggi della vita.

«Leggendo e scrivendo, a poco a poco si arriva a scoprire una parte di sé, altrove. Narrare un viaggio ha diverse funzioni: lo si rivive, si rimette a posto un'esperienza e forse lo si capisce anche di più rispetto al momento in cui lo si sta affrontando. Entrano in gioco aspetti cognitivi ed emozionali».

La "Scuola del viaggio" invita a fare questo?

«Con un gruppo di viaggiatori si sceglie un posto in cui andare e ognuno poi lo racconta dal suo punto di vista. Noi in agosto partiremo per Altamura. Portiamo avanti il progetto da 15 anni. E ogni volta la prospettiva di ogni partecipante è diversa. Lo fece anche Indro Montanelli con un collega inglese che predicava l'oggettività dei fatti: salirono sullo stesso volo Milano-Londra e osservarono cose diverse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA